

Scheda informativa dell'Italia in sintesi:

- ✓ Si prevede che il settore delle PMI in Italia torni ai livelli precedenti alla crisi solo dopo il 2011.
- ✓ La dipendenza dalle micro imprese è maggiore in Italia rispetto ad altri Paesi dell'UE, ma sono le imprese di medie dimensioni ad essere cresciute più rapidamente dal 2003.
- ✓ Al fine di raggiungere la performance media dell'UE, è ancora necessario recuperare in quasi tutti i settori SBA.
- ✓ Nel 2010 l'Italia ha adottato una strategia per accelerare l'attuazione dello Small Business Act.

Le schede informative SBA¹:

Lo Small Business Act (SBA) è l'iniziativa faro dell'UE a sostegno delle piccole e delle medie imprese (PMI).

L'obiettivo delle schede informative aggiornate annualmente è migliorare la comprensione delle tendenze recenti e delle politiche nazionali in materia di PMI.

1. Le PMI in Italia – dati di base

	Numero di imprese			Occupazione			Valore aggiunto		
	Italia	UE27		Italia	UE27		Italia	UE27	
	Numero	%	%	Numero	%	%	Miliardi €	%	%
Micro	3.557.818	94,5%	92,1%	7.134.461	47,3%	29,8%	213	32,6%	21,6%
Piccole	186.027	4,9%	6,6%	3.275.667	21,7%	20,4%	153	23,5%	18,9%
Medie	19.076	0,5%	1,1%	1.854.280	12,3%	16,8%	99	15,2%	17,9%
PMI	3.762.921	99,9%	99,8%	12.264.408	81,4%	66,9%	465	71,3%	58,4%
Grandi	2.904	0,1%	0,2%	2.803.386	18,6%	33,1%	187	28,7%	41,6%
Totale	3.765.825	100,0%	100,0%	15.067.794	100,0%	100,0%	652	100,0%	100,0%

Stime per il 2010, basate sui dati relativi al periodo 2002-2007 della banca dati sulle statistiche strutturali d'impresa, revisionata, di Eurostat. Le stime sono state elaborate da Cambridge Econometrics. I dati si riferiscono alla "economia aziendale" comprendente industria, costruzioni, commercio e servizi (NACE Rev. 1.1 Sezioni da C a I e K). Essi non comprendono le imprese dei settori agricolo, della silvicoltura e della pesca, né i servizi essenzialmente non commerciali come l'istruzione e la sanità. Il vantaggio dell'uso di dati Eurostat consiste nel fatto che le statistiche di diversi paesi sono state armonizzate e sono dunque comparabili. Lo svantaggio è che per alcuni paesi questi dati possono differire da quelli pubblicati dalle autorità nazionali.

L'economia Italiana è trainata da un gran numero di micro imprese. La percentuale di micro imprese sul numero complessivo di imprese è molto più alta in Italia rispetto alla media europea. L'impatto principale delle micro imprese sull'economia italiana riguarda l'occupazione: nel 2010 la forza lavoro occupata nelle micro imprese era il 50% in Italia contro meno di un terzo nell'UE. Considerato che circa un lavoro su due è offerto da una micro impresa, non sorprende che le dimensioni medie delle imprese in Italia siano leggermente inferiori alla media dell'UE. In termini di occupazione, nel 2010 l'impresa media dell'UE-27 aveva 4,3 dipendenti contro i 3,98 dell'Italia. In termini di competitività, le dimensioni più ridotte delle imprese non dovrebbero costituire uno svantaggio per l'economia nel suo insieme.

In generale, la struttura settoriale in Italia somiglia alla situazione nel resto d'Europa. Sia le imprese più piccole che, in particolare, quelle medie e quelle più grandi tendono ancora a concentrarsi nel settore manifatturiero, sebbene meno rispetto al passato. La percentuale di imprese di tutte e tre le dimensioni attive nel settore

manifatturiero si aggira intorno al 40%. Le micro imprese tendono a concentrarsi maggiormente nei servizi, in particolare nel commercio (anche al dettaglio) e sempre più nel settore immobiliare. Le imprese che si occupano di servizi di locazione e di servizi alle imprese sono distribuite in modo molto più omogeneo tra le diverse classi di dimensione e annoverano una grande concentrazione di piccole imprese.

È interessante notare che le imprese più dinamiche non sono le micro imprese, ma le piccole e le medie imprese. Nel periodo 2003-2011, infatti, queste ultime hanno avuto una crescita più dinamica. In termini numerici, esse superano le micro e le grandi imprese che nello stesso periodo sono tutte rimaste stagnanti. Nell'insieme comunque, il gruppo delle PMI e delle imprese più grandi italiane non ha mai raggiunto la media dell'UE sotto nessun aspetto, tranne in termini di percentuale del valore aggiunto complessivo, che dal 2003 risulta pari alla media dell'UE (cfr. i dati riportati di seguito). Per quanto concerne i principali indicatori delle PMI, i dati disponibili, comprese le previsioni fino al 2011, evidenziano che la crisi

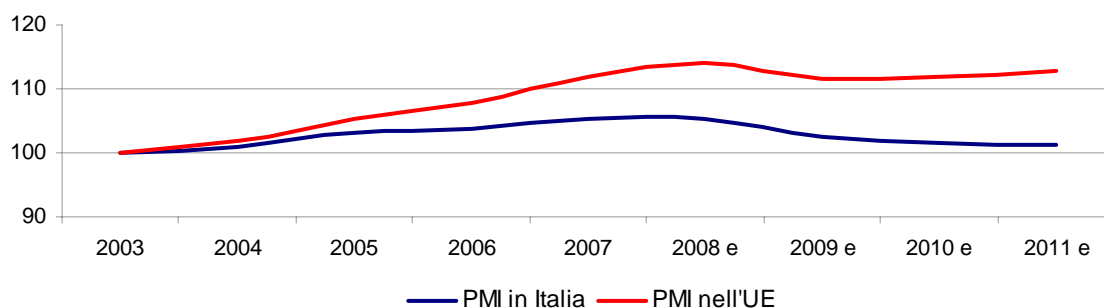
successiva al 2008 ha inciso profondamente sulla crescita delle imprese di tutte le dimensioni. Va tuttavia sottolineato che tale fenomeno non è tipicamente italiano, ma riguarda tutta l'Europa. Nell'insieme, in Italia esiste una contraddizione tra l'ampio bacino di micro imprese e un clima imprenditoriale generale caratterizzato da scarso

entusiasmo per l'imprenditorialità, se paragonato alla media dell'UE (cfr. anche la voce "imprenditorialità" nella sezione a seguire). Tale contraddizione si potrebbe interpretare in vari modi, ma sicuramente sottolinea la forza delle imprese italiane nel resistere alle condizioni avverse.

Tendenze relative alle PMI in Italia²

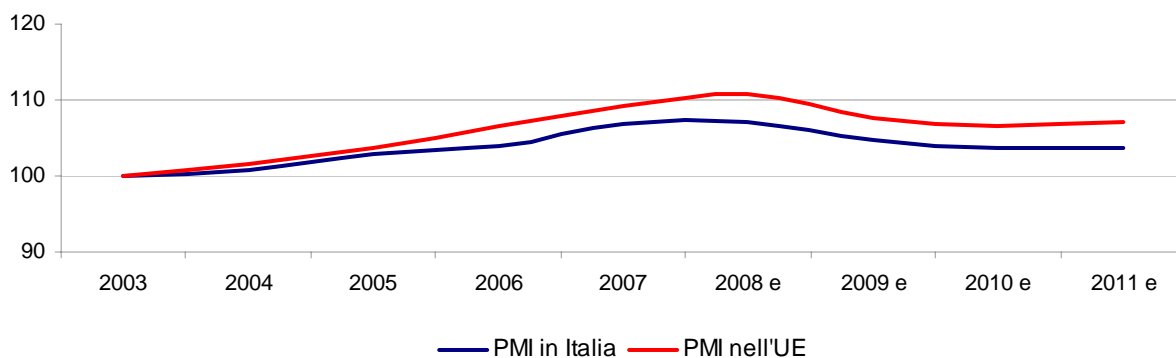
Numero di imprese

(Indice: 2003 = 100, stime dal 2008 in avanti)



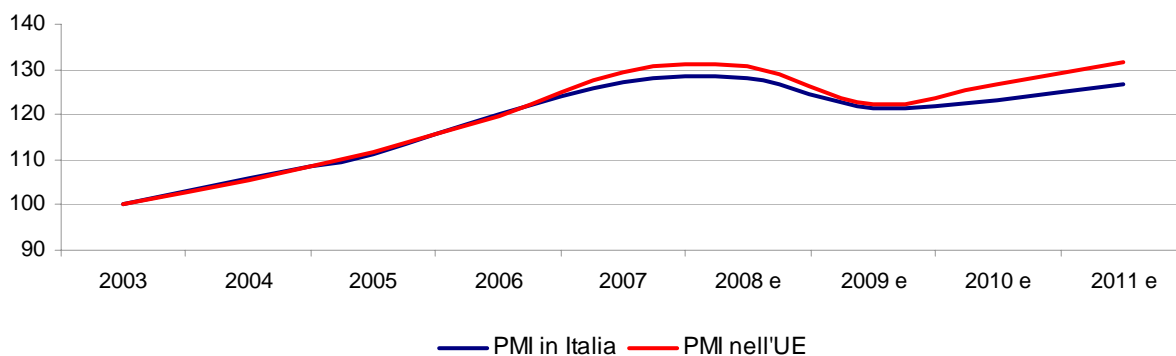
Occupazione nelle imprese

(Indice: 2003 = 100, stime dal 2008 in avanti)



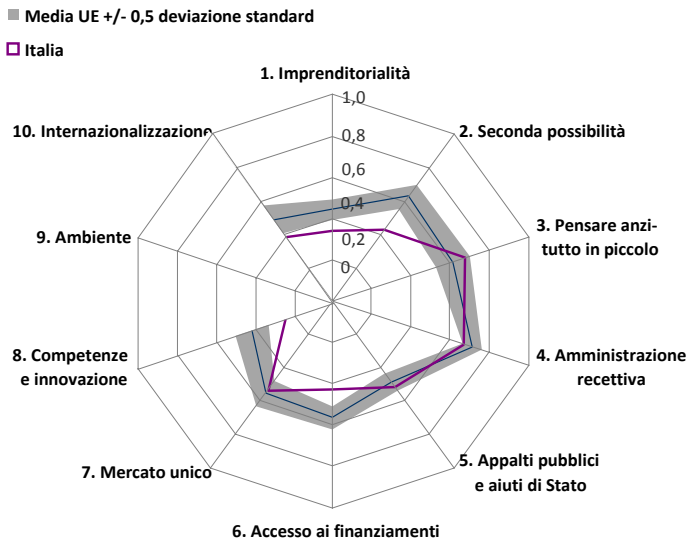
Valore aggiunto delle imprese

(Indice: 2003 = 100, stime dal 2008 in avanti)



2. Il profilo SBA italiano

Posizione dell'Italia rispetto alla media dell'UE per settore SBA³.

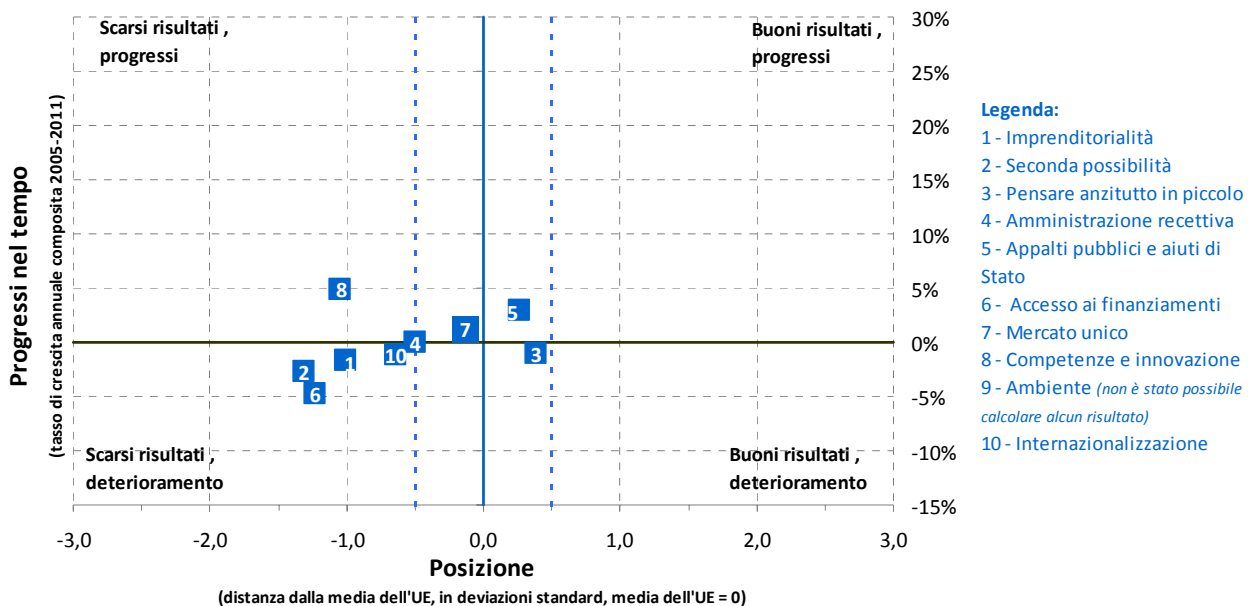


Nel complesso, le statistiche relative alle PMI evidenziano un profilo SBA per l'Italia inferiore alla media dell'UE. L'Italia si posiziona in linea con gli altri Paesi membri dell'UE relativamente a quattro su nove dei principi SBA, nello specifico: "Pensare anzitutto in piccolo", "Amministrazione recettiva", "Appalti pubblici e aiuti di Stato" e "Mercato unico". Per quanto concerne i restanti cinque principi, l'Italia è al di sotto della media europea (la media relativa al principio 9 ("Ambiente") manca per tutti i paesi a causa della carenza di dati).

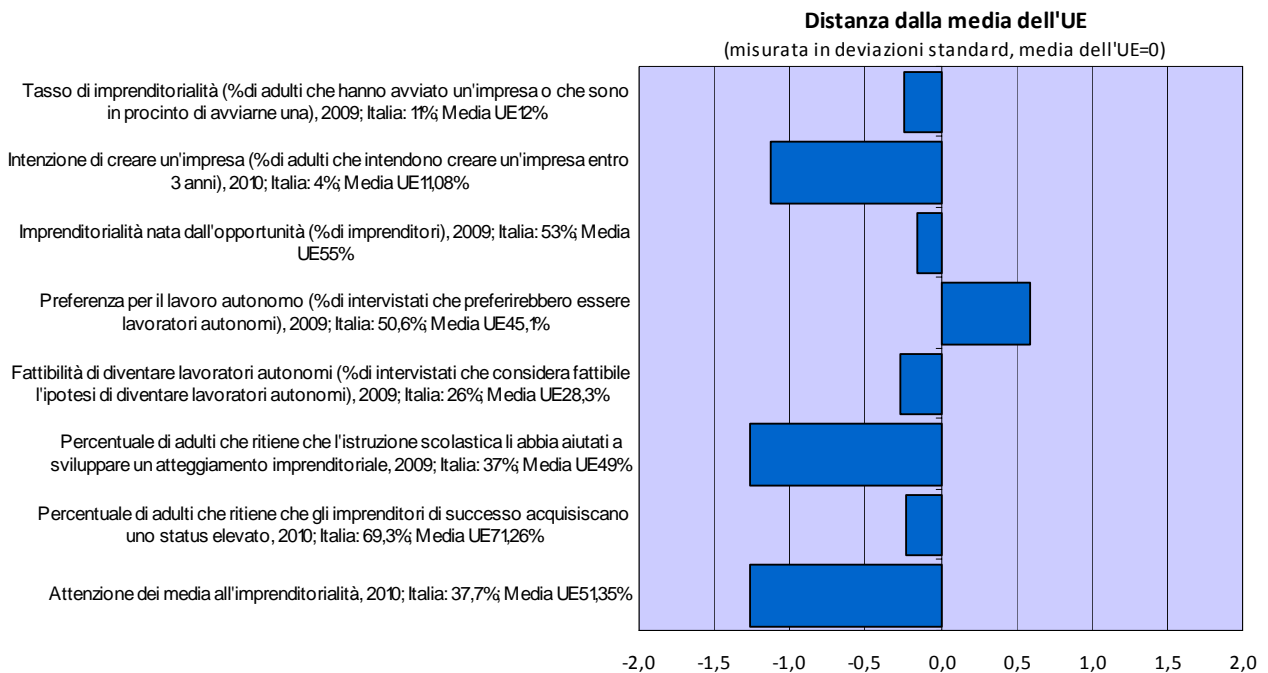
Nel periodo 2005-2011 l'andamento dell'Italia nella maggior parte dei settori è rimasto stabile. Un elemento positivo riguarda il miglioramento registrato in questo stesso periodo nei settori "Competenze e innovazione" e "Appalti pubblici e aiuti di Stato". Questa notizia è particolarmente positiva per il settore "Competenze e innovazione", poiché se questa tendenza positiva dovesse continuare, l'Italia potrebbe raggiungere la media dell'UE (rappresentata dal corridoio verticale nel grafico a quadranti). I settori che destano maggiore preoccupazione sono "Imprenditorialità", "Seconda possibilità", "Accesso ai finanziamenti" e "Internazionalizzazione" nei quali l'Italia si posiziona nel quadrante in basso a sinistra del grafico sottoriportato. Per questo settori nel periodo 2005-2011 la posizione dell'Italia al di sotto della media dell'UE è accompagnata da un andamento discendente.

Ciò nonostante, i risultati dell'Italia in termini di politiche⁴ sono buoni. Nel maggio del 2010 l'Italia ha adottato una strategia nazionale di attuazione dello Small Business Act (cfr. la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2010), recante una serie di priorità specifiche dell'ambiente imprenditoriale italiano, che dovrebbe fungere da orientamento strategico per le future azioni legislative, normative e amministrative. Il governo prevede che nel periodo 2010-2013 l'attuazione della strategia porterà ad un aumento dell'1% del PIL e alla creazione di 50 000 nuovi posti di lavoro.

La posizione SBA dell'Italia: status quo e sviluppi tra il 2005 e il 2011⁵



I. Imprenditorialità



Nota: le barre rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE e quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.

In generale, la posizione dell'Italia nel settore SBA "Imprenditorialità" è al di sotto della media dell'UE.

Per quanto concerne i due indicatori principali che misurano più direttamente il grado di attività imprenditoriale, vale a dire il tasso di imprenditorialità e la percentuale di imprenditorialità come opportunità (coloro per i quali la gestione di una propria impresa ha costituito la scelta lavorativa numero uno), la posizione dell'Italia è vicina alla media dell'UE.

I problemi riguardano gli altri indicatori di misurazione dell'ambiente imprenditoriale, che generalmente si posizionano al di sotto della media dell'UE. I casi più estremi riguardano i risultati di un'indagine sul ruolo dell'istruzione nello sviluppo dello spirito imprenditoriale. Solo il 37% degli intervistati italiani (contro una media dell'UE del 49%) ha dichiarato che la scuola ha avuto un ruolo, e questo è il secondo peggior risultato dell'UE. I dati suggeriscono che il livello di attività imprenditoriale misurato con gli indicatori sopraccitati è superiore a quanto ci si potrebbe aspettare alla luce dei risultati riguardanti l'ambiente sociale in cui gli imprenditori operano.

Sul fronte delle politiche, nel 2010 l'Italia ha adottato una serie di misure per migliorare l'ambiente imprenditoriale.

L'Istituto per il commercio estero, in collaborazione con le autorità locali e le scuole di direzione aziendale, ha

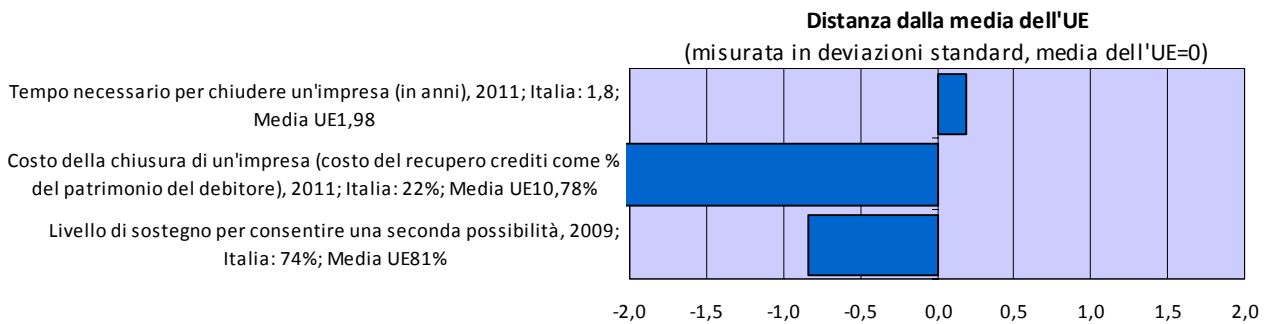
organizzato una serie di corsi per sviluppare una cultura imprenditoriale tra i giovani laureati.

Nel 2010 è anche stato istituito il Tavolo permanente PMI che raggruppa organizzazioni professionali, autorità locali e regionali, camere di commercio, l'Istituto per la promozione industriale ed esperti nazionali. Si tratta di un tavolo tecnico permanente di monitoraggio e di individuazione dei fabbisogni e delle criticità delle PMI a sostegno del processo decisionale politico.

Nel luglio del 2010 sono state introdotte agevolazioni fiscali per incentivare la creazione di reti di PMI. Il pagamento delle imposte sul reddito (non superiori a 1 milione di EURO) è rinviato di tre anni, se gli utili sono reinvestiti nelle attività della rete.

Infine, sempre nel 2010, il Ministero dell'economia ha emesso un decreto di attuazione di una serie di agevolazioni fiscali (48 milioni di EUR per il periodo 2011-2013) destinate alle aziende che stipulano contratti di rete.

II. Seconda possibilità



Nota: le barre rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE e quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.

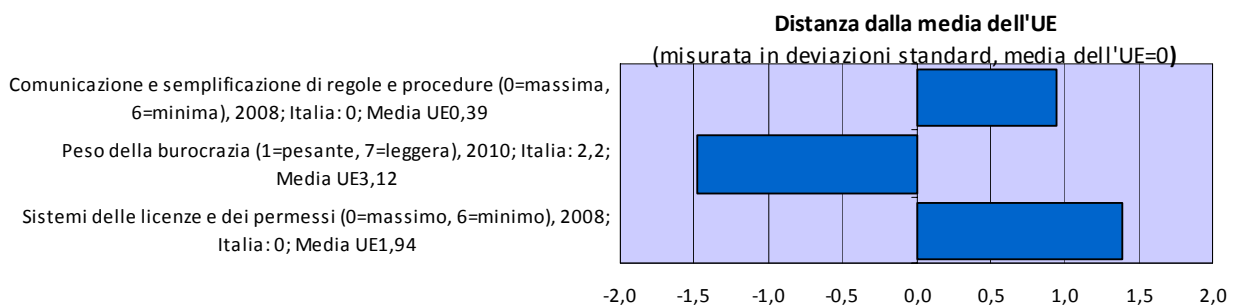
La posizione complessiva dell'Italia in questo settore è al di sotto della media dell'UE. A contribuire a questo risultato è soprattutto un indicatore, il costo elevato del recupero crediti, più del doppio della media dell'UE (22% contro 10%) e il maggiore dell'UE. Le difficoltà dei creditori a recuperare i loro investimenti nei casi di fallimento

hanno un effetto negativo sulla disponibilità a prestare capitale a chi ha già subito un fallimento in passato.

Sul fronte positivo, il tempo necessario per chiudere un'impresa è inferiore alla media dell'UE.

Per quanto concerne le politiche, non sono state adottate misure significative nel 2010 e nel primo trimestre del 2011.

III: Pensare anzitutto in piccolo

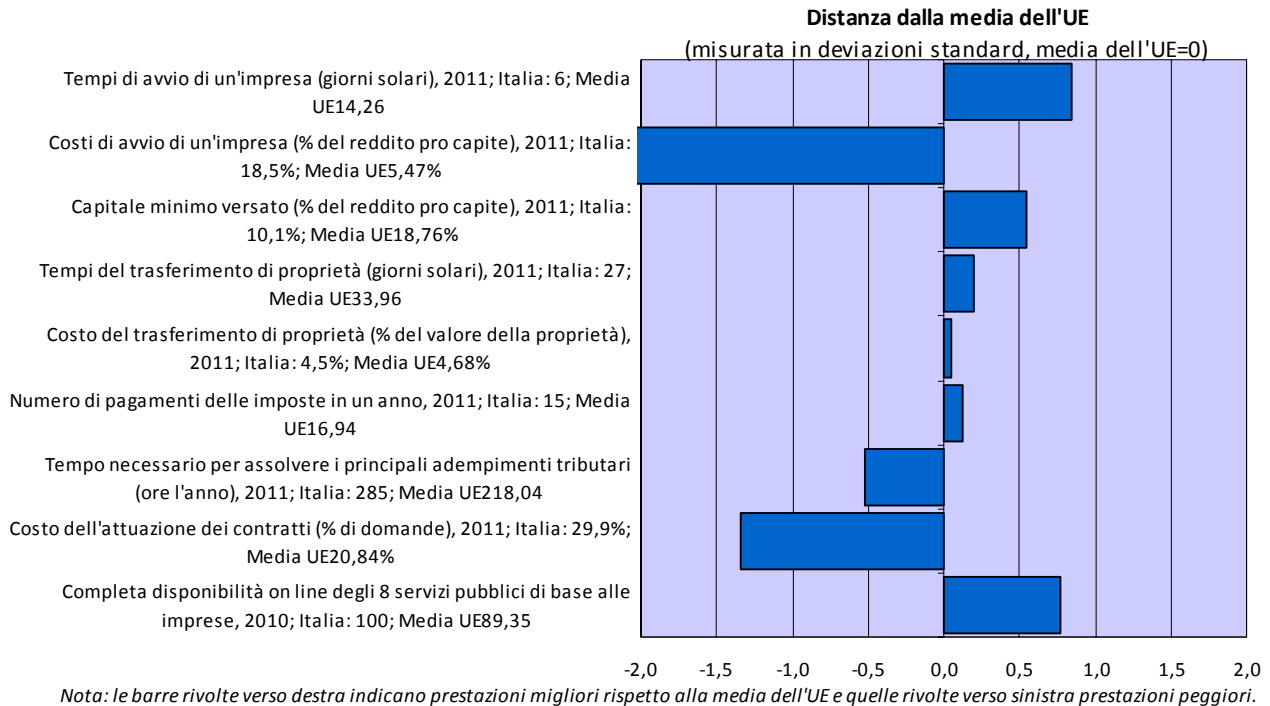


Nota: le barre rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE e quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.

Nel complesso, l'Italia è nella media. I risultati dei singoli indicatori di questo settore non sono però omogenei. Stando ai risultati di un sondaggio del Forum economico mondiale, le imprese italiane ritengono che la burocrazia italiana sia più pesante di quella degli altri Paesi dell'UE; d'altro canto i dati dell'OCSE relativi a temi più specifici come la "comunicazione e la semplificazione delle regole e dei regimi" e il sistema delle "licenze e dei permessi"

evidenziano una situazione più favorevole in Italia rispetto alla media dell'UE. Va comunque sottolineato che i dati dell'OCSE si basano sulle risposte fornite nel 2008 dall'Italia, secondo cui il paese si pone al di sopra della media dell'UE. Per quanto concerne le iniziative politiche, non sono state adottate misure significative nel 2010 e nel primo trimestre del 2011.

IV. Amministrazione recettiva



La posizione dell'Italia rispetto a questo settore SBA è in linea con la media dell'UE, tuttavia, i singoli indicatori evidenziano differenze considerevoli. Il problema sembrerebbe riguardare i costi più che i tempi di fornitura dei servizi amministrativi, giacché gli indicatori la cui deviazione negativa dalla media dell'UE è più marcata sono entrambi legati ai costi. I costi di avviamento⁶, il 18,5% del reddito pro capite contro il 5,5% dell'UE, sono i secondi più elevati dell'UE. D'altro canto, per avviare un'impresa in Italia è necessaria meno della metà del tempo rispetto alla media dell'UE. Inoltre, l'Italia è nel gruppo di testa dei Paesi membri dell'UE in termini di disponibilità telematica dei servizi amministrativi.

Per quanto concerne le politiche, nel 2010 l'Italia ha adottato una serie di misure atte a migliorare ulteriormente l'ambiente per le PMI e a ridurre il carico amministrativo derivante dalla loro interazione con la pubblica amministrazione.

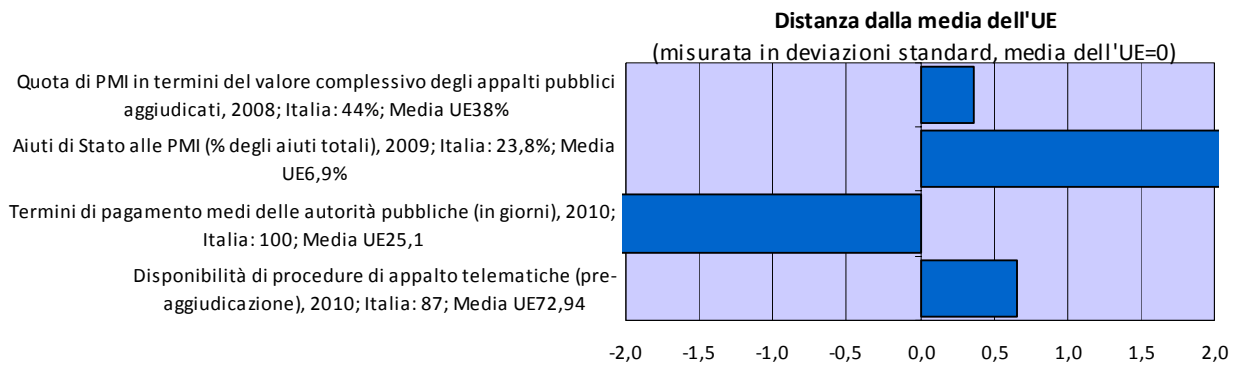
Innanzitutto, dal 1° aprile 2010, Unioncamere e il Registro delle imprese italiano hanno introdotto una comunicazione unica telematica, chiamata ComUnica, per avviare un'impresa, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente i tempi di avviamento a un giorno soltanto. Tra aprile e luglio 2010

sono state create oltre 180 000 imprese con questa procedura telematica.

Nell'agosto 2010, il Ministero dello sviluppo economico e Unioncamere hanno introdotto la segnalazione certificata di inizio attività, che consente ai nuovi imprenditori di iniziare ad operare prima della verifica e dell'autorizzazione dell'avviamento da parte dell'amministrazione pubblica, operazione che deve concludersi nei 60 giorni successivi all'iscrizione nel registro.

Infine, nel settembre 2010 è stato adottato il nuovo regolamento per lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), che agevola e accelera tutte le procedure amministrative connesse, ad esempio, all'iscrizione di un'impresa nel registro e alla richiesta di proroghe e agevolazioni. Il regolamento prevede anche la creazione del portale "Impresa in un giorno", con l'obiettivo di fornire informazioni aggiornate sia alle imprese che alla pubblica amministrazione in merito alla legislazione vigente e alle agevolazioni e alle opportunità esistenti per le imprese.

V. Appalti pubblici e aiuti di Stato



Nota: le barre rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE e quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.

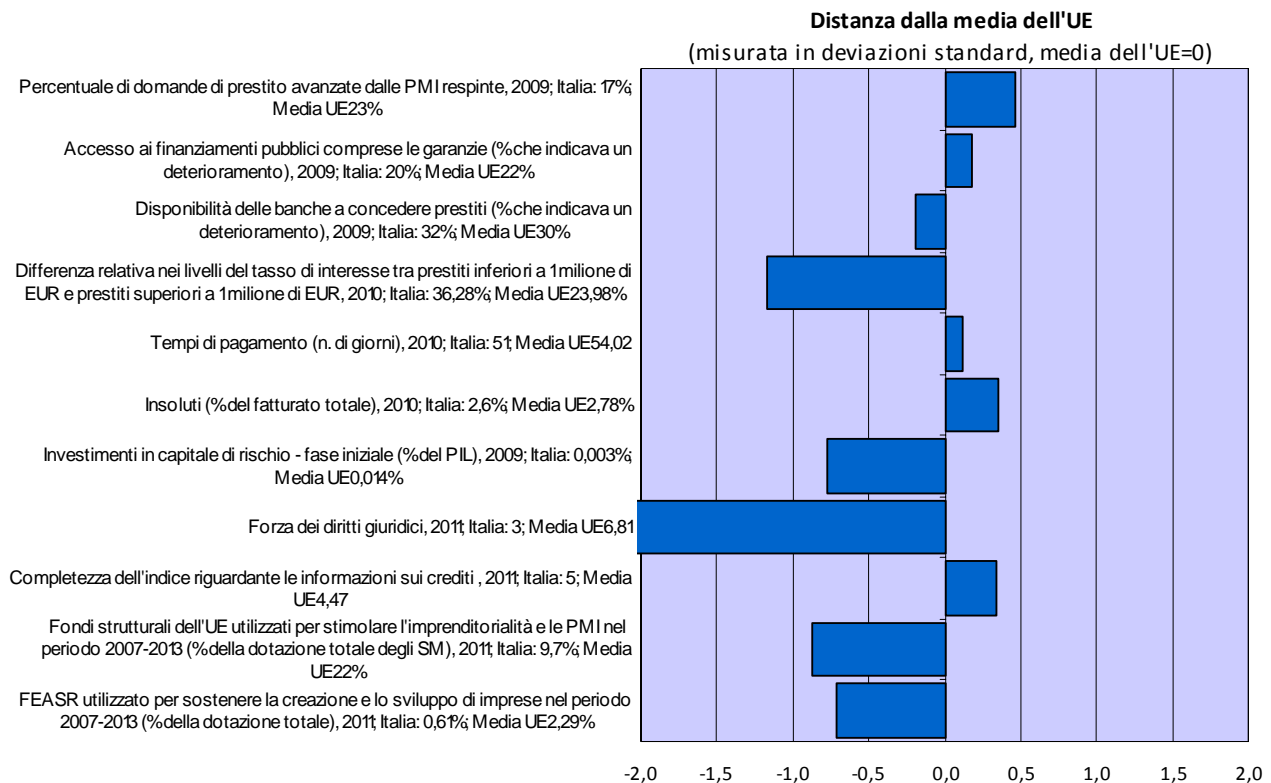
Anche in questo settore la posizione dell'Italia è per lo più in linea con la media dell'UE. Il paese occupa una posizione piuttosto buona per quanto concerne la maggior parte degli indicatori e in tre casi su quattro supera la media dell'UE. In questo quadro positivo vi è un'area problematica: i termini di pagamento medi delle autorità pubbliche. L'Italia è infatti molto al di sotto della media dell'UE con un termine medio di oltre tre mesi (100 giorni) contro i 25 giorni degli altri Paesi membri dell'Unione.

Sul fronte delle politiche, l'Italia ha adottato una serie di misure in questo campo. Nel 2010, su iniziativa del

Ministero dello sviluppo economico, è stata organizzata una serie di seminari sulle opportunità per le PMI italiane di partecipare a gare d'appalto internazionali.

Nel 2011 dovrebbe diventare obbligatorio per l'amministrazione pubblica suddividere gli appalti in lotti, ove opportuno, e riservare almeno il 30% degli appalti pubblici alle PMI. In un accordo tra ministeri chiave la pubblica amministrazione si è anche impegnata a razionalizzare e ad innovare le procedure di acquisto di beni e servizi dalle PMI, al fine di agevolare l'accesso al mercato delle piccole imprese.

VI. Accesso ai finanziamenti



Nota: le barre rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE e quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.

L'Italia si trova al di sotto della media dell'UE in questo settore, con un numero esiguo di indicatori vicini alla media e la maggior parte lontani. Tra gli indicatori più direttamente condizionati dalle politiche (accesso al sostegno finanziario pubblico, quota prevista di fondi regionali e strutturali, forza dei diritti giuridici e completezza delle informazioni sui crediti), spicca il risultato molto negativo della "forza dei diritti giuridici". Per quanto concerne gli indicatori che misurano l'accesso al capitale privato (capitale di rischio, differenza nei livelli del tasso di interesse e disponibilità delle banche a concedere prestiti), l'Italia si posiziona al di sotto della media dell'UE. Ad esempio, le piccole imprese italiane che vogliono contrarre un prestito inferiore a 1 milione di EUR devono accettare un differenziale del tasso di interesse più ampio degli altri paesi dell'UE rispetto ai prestiti superiori a tale soglia (una differenza del 36,28% in Italia rispetto a una differenza media dell'UE del 23,98%). Inoltre, la percentuale di imprese italiane che ha indicato l'accesso ai finanziamenti come il problema più pressante è superiore alla media dell'UE (19% contro 15,41%).

Di recente, l'Italia ha adottato molte misure per migliorare la situazione. La moratoria sui debiti delle PMI, che era scaduta a gennaio 2011, è stata prorogata fino al 31 luglio

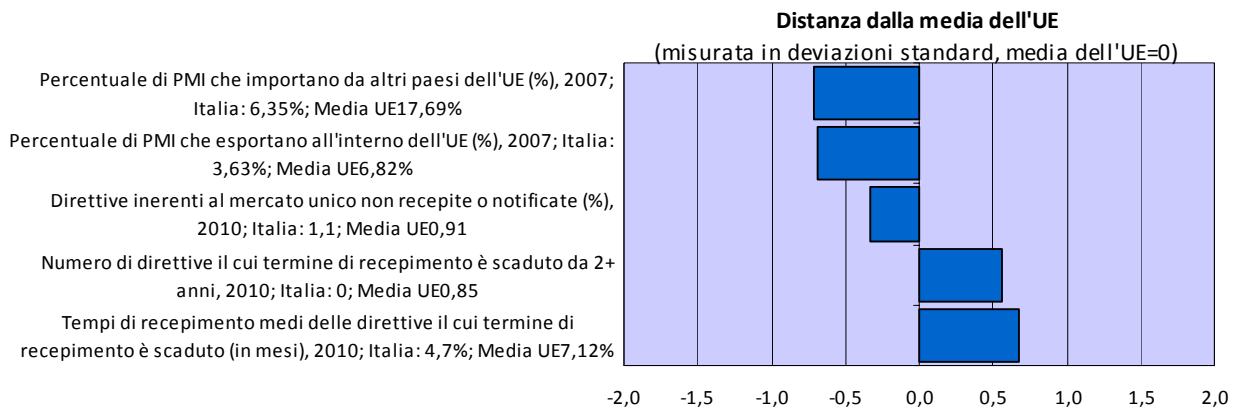
2011 per aiutare le PMI a riprendersi dalla crisi economica. Questa misura è stata attuata dal Ministero dello sviluppo economico in collaborazione con l'Associazione bancaria italiana (ABI) e Confindustria.

Nel marzo 2010 è stato istituito il Fondo italiano di investimento, che sostiene la capitalizzazione delle PMI con un reddito compreso tra 10 e 100 milioni di EUR. Il bilancio ad esso destinato è pari a 1,2 miliardi di EUR e si prevede che aumenterà in futuro.

Nel corso del 2010 sono stati organizzati corsi e seminari per accrescere le conoscenze delle PMI in materia di capitale di rischio. Tali corsi precedono l'istituzione, prevista nel 2011, di una rete di commercialisti, chiamati "Business Angels", il cui compito sarà aiutare le PMI ad accedere al capitale di rischio.

Inoltre, da aprile 2010, le PMI esportatrici possono presentare una domanda di sostegno finanziario mirato che offre loro la possibilità di diventare azioniste di minoranza di imprese che investono in ricerca e innovazione. Tale sostegno finanziario può ammontare al massimo al 25% del capitale netto dell'impresa e non può superare 500 000 EUR.

VII. Mercato unico



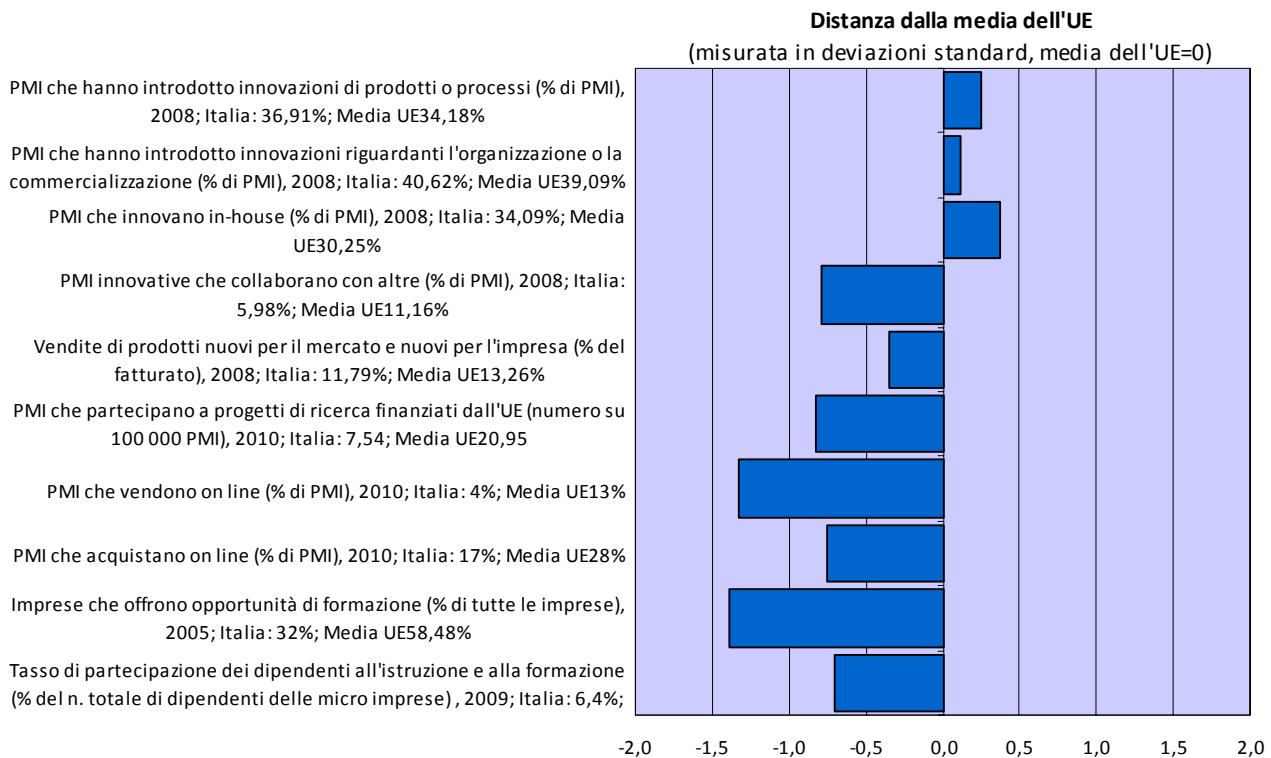
Nota: le barre rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE e quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.

Anche in questo settore l'Italia è in linea con la media dell'UE. Con due indicatori al di sotto della media, due al di sopra e uno in linea, la posizione dell'Italia è simile a quella degli altri paesi dell'UE. In termini di legislazione in materia di mercato interno e di recepimento della legislazione dell'UE nell'ordinamento nazionale, l'Italia è relativamente più veloce degli altri paesi dell'UE. Ciò nonostante, le PMI italiane commerciano meno con le loro

controparti dell'UE rispetto alla media delle imprese dell'Unione. Questa tendenza riguarda soprattutto le importazioni, poiché solo poco più del 6% delle PMI italiane acquista prodotti da altri paesi dell'UE, mentre la media dell'UE è di oltre il 10% superiore, attestandosi a circa il 18%.

Non sono state adottate misure politiche significative nel 2010 e nel primo trimestre del 2011.

VIII. Competenze e innovazione



Nota: le barre rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE e quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.

La posizione dell'Italia in questo settore, che include aspetti legati sia alle competenze che all'innovazione, è al di sotto della media dell'UE. In generale, i risultati migliori dell'Italia sono connessi ad alcuni degli indicatori principali di misurazione delle prestazioni delle imprese in termini di innovazione (percentuale di PMI innovative in-house, PMI che introducono innovazioni dei prodotti o dei processi o innovazioni riguardanti la commercializzazione e l'organizzazione), che tuttavia non dicono molto in merito alla capacità di innovazione delle imprese. L'indicatore relativamente al quale l'Italia supera la media dell'UE con lo scarto maggiore (34% contro 30%) è la percentuale di PMI che innovano in-house.

Nel complesso, tuttavia, l'eccessiva disomogeneità dei risultati dei diversi indicatori non consente all'Italia di ottenere un punteggio migliore nel settore dell'innovazione. Ad esempio, riguardo alla cooperazione con altre imprese dell'UE per ottenere risultati innovativi, le PMI italiane si posizionano al di sotto della media dell'UE, meno del 6% delle PMI italiane contro una media dell'UE più che doppia. Riguardo invece alle vendite di prodotti innovativi c'è un leggero scarto dalla media dell'UE, mentre relativamente ad altri indicatori di innovazione, le PMI italiane devono recuperare parecchio. Ad esempio, le loro abilità in materia di IT, misurate in termini di acquisti e

vendite on line, sono ancora inferiori alla media dell'UE. Solo il 4% delle PMI italiane vende on line contro una media dell'UE del 13%. Anche l'indicatore che misura la formazione evidenzia che le PMI italiane sono in posizione arretrata rispetto alle loro controparti nell'UE, giacché solo il 6,4% dei dipendenti delle micro imprese partecipa a iniziative di istruzione e formazione.

Nel 2010 l'Italia ha adottato una serie di misure per aiutare le PMI ad innovare.

Ad esempio, allo scopo di incentivare la ricerca e l'innovazione nel paese, dal 2011 le imprese che affidano progetti di ricerca alle università italiane beneficiano di un credito d'imposta. Il bilancio stanziato dal Ministero dello sviluppo economico è pari a 100 milioni di EUR.

Il 5 gennaio 2010 è stato introdotto il contratto di innovazione tecnologica che finanzia progetti innovativi di imprese, il cui valore supera i 10 milioni di EUR e la cui durata è inferiore ai tre anni. I costi del personale rientrano tra i costi ammissibili.

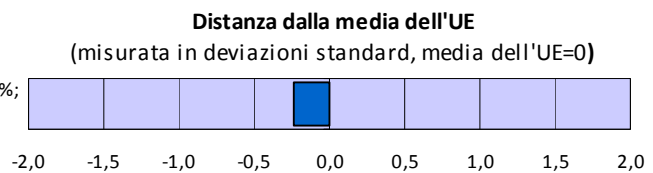
Nel 2010 sono stati pubblicati tre inviti a presentare proposte per selezionare progetti di PMI, situate in regioni che rientrano nell'obiettivo "Convergenza", i quali: 1) perseguono obiettivi specifici di innovazione, 2) sviluppano fonti di energia rinnovabili e mirano al risparmio energetico nel settore dell'edilizia abitativa e 3) applicano su scala

industriale i risultati della ricerca e delle attività di sviluppo sperimentale. Le risorse provengono dal programma operativo nazionale e dal programma operativo interregionale.

Nel gennaio 2010 sono stati destinati al "Fondo di garanzia" altri 250 milioni di EUR. L'obiettivo di questo fondo è sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'innovazione da parte delle PMI, in particolare nell'Italia centro-meridionale.

IX. Ambiente

Innovazioni che arrecano benefici ambientali, 2008; Italia: 0,04%;
Media UE 0,04%



Nota: le barre rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE e quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.

È disponibile un unico indicatore che misura le prestazioni ambientali: la percentuale di piccole e medie imprese che producono innovazioni che arrecano benefici ambientali

all'impresa e/o agli utenti finali. Non è dunque possibile trarre conclusioni generali.

Non sono state adottate misure politiche significative nel 2010 e nel primo trimestre del 2011.

X. Internazionalizzazione

PMI che importano da paesi extra-UE (% di PMI), 2007; Italia: 2,22%;
Media UE 6,91%

PMI che esportano oltre i confini dell'UE (% di PMI), 2007; Italia:
3,01%; Media UE 3,88%

Costo delle importazioni (in USD), 2011; Italia: 1245; Media
UE 1097,64

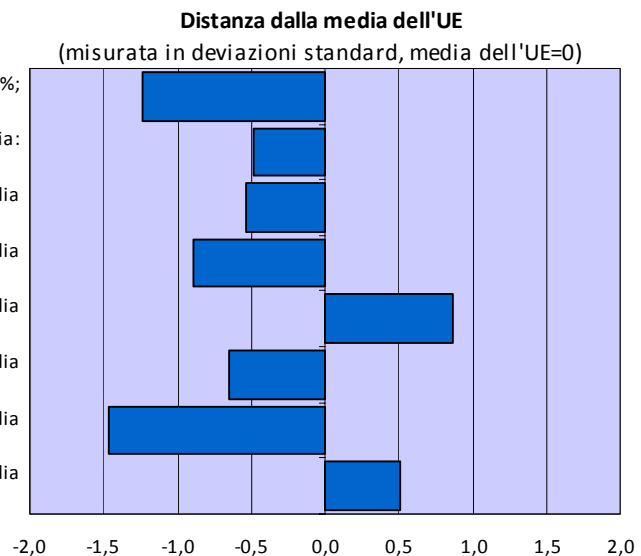
Tempo necessario per importare (in giorni), 2011; Italia: 18; Media
UE 12,35

Numero di documenti necessari per importare, 2011; Italia: 4; Media
UE 5,35

Costo delle esportazioni (in USD), 2011; Italia: 1245; Media
UE 1043,46

Tempo necessario per esportare (in giorni), 2011; Italia: 20; Media
UE 11,71

Numero di documenti necessari per esportare, 2011; Italia: 4; Media
UE 4,5



Nota: le barre rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE e quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.

Secondo gli indicatori disponibili che misurano l'internazionalizzazione, l'Italia si posiziona al di sotto della media dell'UE.

I dati evidenziano che l'esportazione e l'importazione di merci risultano più costose e comportano tempi più lunghi per le PMI italiane che per la media delle PMI dell'UE. Questo potrebbe anche essere uno dei motivi per cui i risultati commerciali delle PMI italiane, nel settore delle importazioni, non superano la media dell'UE, ma anzi si posizionano al di sotto (2,2% delle PMI italiane importano

da paesi terzi contro il 6,9% delle PMI dell'UE). Il fatto che in Italia siano necessari meno documenti per le importazioni e le esportazioni verso paesi terzi rispetto alla media dell'UE suggerisce che non si tratti meramente di ostacoli amministrativi.

Sul fronte delle politiche, il 13 aprile 2010 SIMEST, la finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero del governo italiano, ha istituito un meccanismo di finanziamento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici il cui fatturato estero sia pari, in media, ad

almeno il 20% del totale. Il bilancio stanziato ammonta a circa 500 000 EUR. Nel 2010 SIMEST ha istituito finanziamenti agevolati per gli studi di fattibilità predisposti da imprese che programmano di internazionalizzarsi oltre i

confini dell'UE. SIMEST ha anche istituito finanziamenti agevolati per programmi di inserimento sui mercati di paesi terzi finalizzati al lancio ed alla diffusione di prodotti e servizi.

3. Buone pratiche

Si riporta un esempio di buone pratiche per illustrare gli sforzi del governo intesi a promuovere le PMI.

La segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) e la comunicazione unica telematica (ComUnica) sono due misure diverse ma complementari, che consentono alle nuove imprese di diventare operative in un giorno. Per questo motivo sono considerate congiuntamente come una buona pratica. La SCIA trasferisce la responsabilità dell'avvio di un'impresa dalla pubblica amministrazione all'imprenditore, al quale è consentito diventare immediatamente operativo prima dello svolgimento dei controlli amministrativi, che devono essere completati entro i 60 giorni successivi, tranne in circostanze eccezionali, ad esempio per ragioni di pubblica sicurezza. Adesso l'imprenditore deve compilare un unico modulo telematico, denominato ComUnica, anziché i quattro moduli cartacei richiesti in passato. Grazie a queste due misure, gli obiettivi fissati dall'UE sono stati pienamente raggiunti. Secondo il governo, ora è possibile istituire una nuova impresa in un giorno spendendo meno di 100 EUR.

Le schede informative SBA

Le schede informative SBA (Small Business Act) sono elaborate dalla DG ENTR nel quadro della Valutazione dei risultati delle attività delle PMI (SME Performance Review = SPR), che costituisce lo strumento principale di analisi economica delle questioni connesse alle PMI. Esse combinano i dati statistici e le informazioni relative alle politiche più recenti disponibili per i 27 Stati membri dell'UE e per altri 10 paesi terzi che contribuiscono al Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) dell'UE. Le schede, pubblicate annualmente, aiutano a sistematizzare le informazioni disponibili per agevolare la valutazione delle politiche a favore delle PMI e monitorare l'attuazione dell'SBA. Esse documentano le situazioni rimaste invariate e i progressi compiuti. Non costituiscono una valutazione delle politiche degli Stati membri, ma vanno considerate come un'ulteriore fonte di informazioni pensata per migliorare l'elaborazione di politiche basata su dati comprovati. Ad esempio, le schede menzionano solo le misure considerate pertinenti dagli esperti locali di politiche per le PMI e non riportano, poiché sarebbe impossibile, tutte le misure adottate dal governo nel periodo di riferimento. Ulteriori informazioni sulle politiche sono disponibili in una banca dati accessibile dal sito della Valutazione dei risultati delle attività delle PMI. Si vedano le note riportate alla pagina seguente.

Ulteriori informazioni

Valutazione dei risultati delle attività delle PMI:

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index_en.htm

Small Business Act:

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/small-business-act/index_en.htm

Portale europeo per le piccole imprese:

http://ec.europa.eu/small-business/index_en.htm

Entr-SPR@ec.europa.eu

¹ Il Centro comune di ricerca della Commissione europea (CCR) di Ispra, Italia, ha dato un contributo sostanziale alla compilazione delle schede informative SBA 2010-2011. Il CCR ha apportato grandi miglioramenti all'approccio metodologico, al lavoro statistico sul set di dati e alla presentazione visiva dei dati.

² I tre grafici a seguire descrivono l'andamento nel tempo delle variabili. Per gli anni dal 2003, essi riportano i valori relativi agli indici, con un valore di 100 stabilito per l'anno di riferimento 2003. A partire dal 2008, i grafici riportano le stime dell'andamento nel tempo basate sui dati per il periodo 2003-2007 della banca dati sulle statistiche strutturali d'impresa di Eurostat. Le stime sono state elaborate da Cambridge Econometrics. I dati si riferiscono alla "economia aziendale" comprendente industria, costruzioni, commercio e servizi (NACE Rev. 1.1 Sezioni da C a I e K). Essi non comprendono le imprese dei settori agricolo, della silvicoltura e della pesca, né i servizi essenzialmente non commerciali come l'istruzione e la sanità. Per una descrizione dettagliata della metodologia è possibile consultare la pagina: http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index_en.htm.

³ Il grafico SBA a tela di ragno riporta la posizione relativa di un singolo paese rispetto alla media dell'UE per ciascun settore SBA. I singoli valori rappresentano le medie di tutti gli indicatori disponibili per il settore specifico. La scala di valori va da "0" (minimo o "peggiore del gruppo UE-27") a "1" (massimo o "migliore del gruppo"). La media dell'UE si posiziona tra questi due estremi ed è visualizzata nel grafico con una fascia grigia. La media relativa al principio 9 ("Ambiente") manca per tutti i paesi a causa della carenza di dati.

⁴ Le misure politiche presentate nella presente scheda informativa SBA sono necessariamente una selezione delle misure adottate dal governo nel 2010 e nel primo trimestre del 2011. La scelta è stata operata dall'esperto nazionale di politiche per le PMI vincitore dell'appalto di Ecorys (contraente principale della DG ENTR per le schede informative 2010-2011). Agli esperti è stato chiesto di scegliere solo le misure che, secondo loro, erano le più importanti, vale a dire con il maggiore impatto previsto in un determinato settore SBA. L'elenco completo delle misure stilato dagli esperti nel quadro dell'elaborazione delle schede informative di quest'anno sarà pubblicato sotto forma di base dati delle politiche sul sito Internet della DG ENTR insieme alle schede informative.

⁵ Il grafico a quadranti combina due set di dati: innanzitutto riporta la situazione rimasta invariata sulla base dei dati degli ultimi anni disponibili. Queste informazioni sono riportate sull'asse X e misurate in deviazioni standard della semplice media aritmetica non ponderata dell'UE-27. Il corridoio verticale delimitato dalle linee tratteggiate definisce la media dell'UE. In secondo luogo, riporta i progressi compiuti nel tempo, vale a dire i tassi di crescita media annua per il periodo 2005-2011. I tassi di crescita sono quelli dei singoli indicatori che formano le medie dei settori SBA. Di conseguenza, la posizione di una determinata media di un settore SBA in uno dei 4 quadranti fornisce non solo informazioni statiche in merito alla posizione del paese in tale settore SBA rispetto al resto dell'UE in un dato momento nel tempo, ma anche informazioni in merito ai progressi compiuti nel periodo 2005-2011.

⁶ Queste cifre si basano su dati della Banca mondiale. Per i particolari metodologici riguardanti gli indicatori relativi all'avviamento si prega di consultare il rapporto "Doing business 2011" all'indirizzo: <http://www.doingbusiness.org/>. Va sottolineato che questi risultati differiscono dalle cifre corrispondenti ottenute direttamente dagli Stati membri attraverso un esercizio di auto-rendicontazione, secondo cui nel 2010 in Italia per avviare un'impresa occorrevano 1 giorno e 2 673 euro. Per ulteriori informazioni si veda: http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/business-environment/start-up-procedures/index_en.htm.